

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1977

Pentecoste

Udine: 29/05/1977 (cattedrale)



In questo anno di prova abbiamo meglio riscoperto la potenza della Parola di Dio, abbiamo sentito più nostri certi libri sacri. Uno di questi è il libro di Ezechiele: abbiamo ascoltato una pagina luminosa nella prima lettura di questa Messa. Ezechiele è il profeta della rinascita di Israele dopo l'esilio. Dietro la risurrezione delle ossa secche il profeta vede la fine della schiavitù di Babilonia, la risurrezione di un popolo libero, la effusione dello Spirito Santo che fa rinascere Israele come popolo nuovo. (Ez. 37, 1-14).

Questa pagina di Ezechiele è profezia, è parabola di ciò che Dio ha fatto, di ciò che Dio sta facendo, di ciò che farà nel corso della storia; perché il piano di salvezza di Dio è unico, eterno, immutabile.

La profezia si è realizzata nella pienezza del tempo, quando lo Spirito di Gesù Risorto è stato effuso nel cenacolo il giorno di Pentecoste, ed è uscita una comunità nuova, rifatta dalla potenza dello Spirito Santo.

Questo mistero Dio lo vuol realizzare in ogni tempo, anche nel nostro tempo, in particolare per noi. La profezia di Ezechiele annuncia che tutto il popolo di Dio è chiamato a rinascere: pastori e fedeli.

Nella Chiesa primitiva Cristo invia gli apostoli nel mondo; ma è tutta la comunità cristiana impegnata a testimoniare il Vangelo. Pietro esorta: «Siate pronti a rispondere con dolcezza e con rispetto, rendendo conto della speranza che è in voi» (1 Pt. 3, 15). Paolo nella lettera ai Romani saluta due laici, Prisca e Aquila, «miei collaboratori in Gesù Cristo». (Rom. 16, 3).

Lo Spirito Santo è presente, è operante in tutti i membri della Chiesa. Molti apologisti che difendono la verità della fede cristiana sono laici: S. Giustino, Clemente Romano, Lattanzio.

Dopo la pace di Costantino si determina una situazione nuova e diversa nella Chiesa: una situazione di «cristianità stabilita». All'interno della istituzione ecclesiale, protetti dai pastori, i fedeli si sentono al sicuro; hanno scaricato sul clero la parte di testimonianza evangelica forte e coraggiosa che spettava a loro.

I parrocchiani si sono rifugiati dietro il sapere e l'abilità del loro parroco. Laici ben preparati nell'azione temporale, adulti nel campo tecnico e scientifico erano spesso minorenni per quanto riguarda l'attività nella Chiesa, paurosi di fronte al rischio di una fede personale, adulta, responsabile, che il mondo moderno chiede.

L'ora dei laici

Dopo oltre un millennio che, per circostanze storiche particolari, ha visto concentrarsi nel ministero sacerdotale quasi tutte le funzioni, i compiti ecclesiali, lo Spirito Santo sollecita oggi la Chiesa a valorizzare, a ridistribuire compiti e ministeri ai laici nella Chiesa per il mondo.

Salvo l'ordinamento gerarchico-sacramentale, consacrato da Cristo con l'Ordine sacro, i laici sono invitati a riassumere il loro ruolo di cristiani adulti.

Lo richiede:

1.- Il momento storico della Chiesa dopo il Concilio. Il Concilio di Trento ha promosso una grande rinascita della Chiesa con la riforma dei seminari, della vita spirituale e pastorale del Clero. A dieci anni dal Concilio Vaticano II noi comprendiamo che la riforma della Chiesa dipende oggi dalla rinascita delle comunità cristiane. Questo non avverrà se i laici non assumono un ruolo attivo, responsabile all'interno delle comunità locali. Ai laici il Concilio ha dedicato un capitolo nella costituzione sulla Chiesa (Lumen Gentium), un decreto sull'Attività apostolica, una costituzione sui rapporti tra Chiesa e mondo (Gaudium et Spes).

E' quindi l'ora dei laici nella Chiesa.

Abbiamo pubblicato un documento che indice la «Visita Pastorale»; sollecita le comunità cristiane a riflettere nel loro volto il volto della Chiesa del Vaticano II. Questo non avverrà se i laici non si impegneranno insieme coi sacerdoti a costruire la Chiesa. La Visita Pastorale si propone di sollecitare la partecipazione viva e responsabile di tutti i laici credenti, particolarmente nei Consigli pastorali parrocchiali. E' tempo di costruire insieme la Chiesa del Signore.

Trapasso culturale

2.- Richiede questa partecipazione di laici adulti anche il momento storico che sta vivendo l'Italia. Ogni generazione nasce in conflitto con la generazione precedente; il contrasto tra giovani ed anziani è vecchio come il mondo. Però normalmente il conflitto tra generazioni avviene all'interno di un contesto culturale dove si accettano i valori fondamentali di una cultura. Ogni tanto però nel corso dei secoli avviene un trapasso culturale, perchè sono messi in crisi i valori fondamentali di una società. Nel dopo guerra quando si è varata la costituzione repubblicana, tutti si sono trovati d'accordo su alcuni valori di fondo; dopo trent'anni vediamo che sono messi in discussione valori essenziali come l'indissolubilità del matrimonio, il valore della vita. Si sta discutendo al Senato un progetto di legge che ci rende pensosi e preoccupati perchè rischia di introdurre come autorizzata dallo Stato l'uccisione dell'innocente nel seno della madre. Questo trapasso culturale chiama in causa i laici cristiani. Sale della terra, luce del mondo, fermento della società come Cristo li vuole, anima del mondo, come li definisce la lettera a Diogneto, chiamati, «a iscrivere la legge divina nella vita della città terrena» (G.S. 43), sono chiamati in causa in questo momento storico. Se non avremo laici che sanno dare questa testimonianza rischiamo il pericolo che non si incida in questo cambio di civiltà il riflesso della luce evangelica. E' compito grande, formidabile dei laici credenti essere presenti in questo delicato passaggio di cultura e di civiltà.

L'assemblea dei cristiani

3.- C'è un terzo motivo che chiama in causa i laici: il momento storico che sta vivendo il Friuli.

È tempo della rinascita di un popolo. Il trapasso «culturale» che sta avvenendo in Italia, viene qui accelerato dal terremoto, perché sono stati anche figurativamente distrutti paesi, chiese, monumenti a cui era legato il modo di sentire, di vivere la fede ed i valori umani e cristiani. Ecco il compito a cui sono chiamati i cristiani del Friuli: far sì che i valori siano «riassunti» nella rinascita-ricostruzione.

Sarà una rinascita non solo materiale: guai se ci accontentassimo di rifare solo le case. Ci sono città con palazzi stupendi, dove sta morendo l'uomo perché se ne sta uccidendo «l'anima». Alla rinascita materiale si deve accompagnare una rinascita sociale, culturale, ecclesiale che faccia sorgere dalle macerie una Chiesa nuova, una Chiesa viva, una Chiesa più credente, più contemplativa, più serva di Dio e degli uomini, soprattutto dei più poveri. Per questo abbiamo indetto una assemblea dei cristiani che si terrà qui a Udine nei giorni 11-19 giugno.

In antico i pastori consultavano il gregge quando c'erano grossi problemi che lo agitavano; S. Cipriano insieme coi suoi fedeli costruiva le regole pastorali della sua Chiesa.

Il Signore attraverso il Vescovo chiama i cristiani udinesi a questo confronto storico, serio col momento importante che stiamo vivendo.

Lo Spirito di Dio è in azione; quello Spirito che Ezechiele preannuncia animante, rinnovante le ossa aride e secche vuole muovere anche la Chiesa e il popolo friulano.

Certo ci sono difficoltà, ci sono rischi, ma la fede è un rischio.

Io sento che sta nascendo un'onda nuova, una onda di Spirito Santo che vuol far rinascere Chiesa e popolo in questa terra. Lo Spirito di Dio ci renda docili, attenti, ai segni di questa grande speranza.